

La Blue Economy spinge la crescita dell'Italia: il settore vale 76,6 miliardi

Oltre un milione di occupati secondo lo studio di Bper

«Turismo, logistica e industria nel modello del Bel Paese»

di **Letizia Magnani**

ELIANA CHESSA, UFFICIO STUDI BPER

«L'analisi testimonia quanto questo ambito sia fortemente dinamico ed espressione di diverse eccellenze del made in Italy»

LA BLUE Economy italiana è «una leva strategica per la crescita sostenibile e la competitività del Paese, in grado di coniugare vocazioni territoriali, capacità industriale e posizionamento internazionale». A dirlo è Eliana Chessa (**nella foto in alto**), responsabile ufficio studi, ricerche e innovazione di Bper. La sfida per consolidare il primato del Paese nel medio-lungo periodo è quella di saper valorizzare le eccellenze esistenti, dalla cantieristica alla logistica, fino al turismo costiero, e sviluppare nuove traiettorie di crescita ad alto contenuto tecnologico in un contesto dove transizione energetica, sostenibilità degli ecosistemi e tensioni geopolitiche possono condurre alla necessità di tempestivi riposizionamenti competitivi. È quanto emerge nel report «Blue Economy: una leva strategica per la crescita dell'economia italiana» curato dall'ufficio studi, ricerche e innovazione di Bper Banca.

Lo studio approfondisce a 360 gradi la realtà e le prospettive di quella che viene definita «una delle principali direttrici di sviluppo dell'economia globale», dal valore pari al 3% del prodotto interno lordo mondiale, con ampi focus sui contesti europeo, italiano e dei singoli territori. Un settore in cui il nostro Paese, in un quadro europeo caratterizzato da una forte specializzazione e da segmenti ad alto contenuto tecnologico, si colloca ai primi posti in diversi ambiti.

In Italia sono 232.841 le imprese del settore, oltre un milione gli occupati e 76,6 miliardi di euro il valore aggiunto diretto, pari a circa il 4% del totale nazionale. Questi i numeri della Blue Economy in Italia che emergono dal report di Bper Banca. Tra i principali attori in Europa, l'Italia si colloca al terzo

posto per valore aggiunto ed occupazione «distinguendosi per un modello ibrido e diversificato che integra turismo, logistica e industria» con la cantieristica navale che «rappresenta un'eccellenza industriale, ponendosi al secondo posto in Ue per valore aggiunto e con una leadership globale nei segmenti ad alta complessità», spiega l'analisi di Bper.

Nel comparto «il volume d'affari complessivo è superiore a 16 miliardi di euro, con circa 31-32milioni di addetti e una forte capacità di attivazione lungo filiere ad alta specializzazione», dice Chessa. «Bper guarda da sempre alla Blue Economy con attenzione, affiancando alle aziende del comparto una struttura corporate dedicata», prosegue. «Il report che abbiamo elaborato testimonia quanto il settore sia fortemente dinamico, articolato ed espressione di diverse eccellenze del made in Italy. Accompagnare lo sviluppo di questo mondo significa valorizzare competenze e iniziative che sono un patrimonio unico dell'imprenditoria italiana con ricadute positive importanti sui nostri territori. Ci auguriamo che il paper possa essere di supporto a tutti gli attori che credono che il futuro del Paese abbia nel mare una risorsa fondamentale», conclude Chessa. Se nel contesto europeo, la Blue Economy rappresenta una piattaforma economica integrata e in espansione, con 4,88 milioni di occupati e circa 263 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2023, l'Italia si colloca tra i principali attori del settore.



Il turismo costiero rappresenta il principale punto di forza, sostenuto da una dotazione strutturale di rilievo, quasi 8mila chilometri di costa, 552 porti e circa 162mila posti barca. Ma l'Italia, sottolinea il report di Bper Banca, è leader anche nel traffico crocieristico, con 13,4 milioni di passeggeri nel 2023. Nel trasporto marittimo e nella portualità, il Paese mantiene un ruolo significativo, ma non leader, evidenziando un gap rispetto ai grandi hub del Nord Europa.

La cantieristica navale rappresenta invece un'eccezione industriale, collocandosi al secondo posto in Europa, mentre le risorse biologiche marine

confermano un peso rilevante, ma con livelli di produttività inferiori ai principali competitor. Permane infine un ritardo nei comparti più innovativi, in particolare nelle energie *offshore*, che limita il pieno sfruttamento delle nuove traiettorie di sviluppo.

La struttura settoriale della Blue Economy italiana è fortemente orientata ai servizi, con una concentrazione nelle attività di alloggio e ristorazione e nella movimentazione di merci e passeggeri via mare, affiancate da un peso crescente delle attività legate a ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Più di 232mila imprese lavorano nel comparto

La Blue Economy traina l'economia italiana, con 232.841 imprese,



1,09 milioni di occupati e 76,6 miliardi di euro di valore nel 2023 (circa il 4% del totale nazionale). Considerando gli effetti indiretti e indotti, il contributo sale a 216,7 miliardi di euro (11,3% del prodotto interno lordo).



LA CRESCITA A DOPPIA CIFRA

Dal 2015 il valore aggiunto del settore è del +93%, contro il +32% della media nazionale. Dati che confermano il mare come driver strutturale dello sviluppo. In foto: pescatori a lavoro